Anno XXV — Sabato 24 Ottobre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 254

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

IL PRINCIPE DI NAPOLI

Il giovine Principe che un giorno sarà Re d'Italia, ha compita la propria educazione con viaggi, cominciando col visitare l'antico Oriente e recandosi negli anni successivi nel Nord dell'Europa.

Nella scorsa estate egli visitò i paesi situati nell'estremo settentrione dell'Europa, venendo dappertutto accolto con molta simpatia e deferenza. Sovrani, ministri e popoli andarono a gara per rendergli gradito il soggiorno nei paesi lontani dalla patria.

Solamente nel Belgio il clero volle mostrarsi scortese, tanto per provare una volta di più, qualmente fra le qualità più spiccate della clericanaglia sia la mancanza d'educazione.

Alcuni giornali francesi misero fuori la diceria che il nostro principe visitando gli storici campi di Waterloo abbia esclamato: *Qui fu salvata l'Europa.* Venne però smentito in modo formale che il Principe avesse pronunziata la frase surriferita.

A noi pure pareva cosa inverosimile che il Principe si fosse lasciato sfuggire quelle parole; ancora oggigiorno è difficile a determinarsi se la sconfitta di Napoleone I. sia stata una fortuna o un danno per l'Europa.

Riportandosi per un momento a quell'epoca fortunosa, è duopo convenire che le parole attribuite al Principe erano allora una convinzione anche degli uomini più illuminati e liberali.

Negli anni che seguirono a Waterloo i governi restaurati fecero tutto il possibile per ricondurre i popoli nell'oscurantismo; ed è perciò un fatto storicamente provato che col grande cataclisma napoleonico, la libertà, che era appena cominciata a germogliare, ricevette un colpo tremendo che ne ritardò lo sviluppo per quasi mezzo secolo.

E il governo della Sardegna si distinse anzi nel reprimere con ferocia, ogni ben che minimo conato di libere aspirazioni.

Per vincere a Waterloo i governi alleati ingannarono i popoli promettendo di dare quella libertà che essi odiavano più di Napoleone I. e questi, a sua volta, ingannava, promettendo anche egli quella libertà, che, riuscendo vittorioso, non avrebbe mai conceduto.

A Waterloo fu combattuta la battaglia della forza contro la forza, e chiunque fosse riuscito vincitore non avrebbe che raddoppiato il giogo che gravava sui popoli, come di fatto avvenne.

Eppure, con tutto il mezzo secolo di inaudito dispotismo che desolò i popoli, saremmo presocchè del parere che Varelcò sia stato per l'Europa una fortuna piuttostochè un danno.

Come diciamo più sopra le parole attribuite al nostro Principe furono smentite, nè noi ammettiamo che siano state dette; ma quand'anche fossero state realmente pronunciate, davvero che non potevano suonare offesa a nessuno.

Il Principe di Napoli si trova ora alla Reggia di Monza, e nell'intimità famigliare narrerà delle diverse impressioni del suo recente viaggio, della grandiosità dei paesaggi nordici.

Tornasi a parlare del matrimonio di S. A. R. Ancora nei primordi del viaggio si disse che erano in corso trattative di matrimonio con una principessa della Casa d'Inghilterra, ma in seguito queste voci tacquero.

Ora alcuni giornali ricevono informazioni da Roma che farebbero credere che sposa dell'erede della Corona d'Italia possa divenire la principessa Margherita, figlia del fu imperatore Federico e quindi sorella di Guglielmo II. Non sappiamo quanto vi sia di vero in questa diceria, o se essa debba attribuirsi all'annuncio che l'imperatrice vedova Federico andrà a passare a Roma due mesi d'inverno.

Ad ambedue queste unioni farebbe certo difficoltà la differenza di religione, ma se tale ostacolo potesse essere superato nel senso che ciascuno dei due sposi rimanesse fedele alle proprie convinzioni, si dovrebbe congratularsi coll'augusta Casa di Savoja per la felice scelta della futura regina d'Italia.

Vittorio Emanuele è il primo principe sabaudo che non è più principe piemontese, ma esclusivamente Italiano.

Nato in Napoli meno di un anno prima dell'occupazione di Roma, egli compì tutta la sua educazione nella capitale sotto l'influsso della nuova vita italiana.

Fra i ricordi della sua infanzia primeggia l'atletica e simpatica figura del suo *Grande Nonno*, di cui porta il nome glorioso. Il giovane Principe non vide ancora il sole delle battaglie, ma studiando la storia della rigenerazione italiana, nella quale tante parte ebbe la sua famiglia, egli ha imparato a conoscere le gesta di tutti i principali fattori della Patria.

Gravi furono i tempi per i suoi più prossimi antenati, non meno gravi, però, sono quelli che lo attendono.

Non dubitiamo che la fermezza e il sincero giudizio del Principe sabaudo, sapranno vincere tutte le difficoltà.

Fert

ANCORA DEL DOLO
NEL DELITTO DI DIFFAMAZIONE

L'egregio nostro amico e chiarissimo avvocato *L. C. Schiavi*, ha pubblicato nella *Perseveranza* un interessante articolo a proposito della questione sollevata dall'art. 393 del Codice Penale.

Ecco l'articolo:

Nessuno può seriamente attribuire al legislatore il concetto che un fatto dannoso deva essere considerato e punito come delitto, quantunque il suo autore lo abbia compiuto senz'animo di violare la legge. Il Codice, che all'art. 45 pone la regola che nessuno possa essere punito per un delitto se non ha *voluto* commetterlo: che all'art. 46 riconosce non punibile l'autore del *fatto*, quando per infermità di mente mancava di coscienza o di libertà, e che agli art. 47 a 51 fa dipendere la imputabilità dallo stato di mente dell'agente, o dalla condizione della quale egli si trovi per subordinazione disciplinare, o per sentimento di difesa, o per giusta ira o per intenso dolore, non può lasciar luogo a ragionevole dubbio che nell'uno o nell'altro dei delitti ai quali esso commina una pena, questa si possa infliggere dal giudice quand'anche consti che l'*imputato* non era *imputabile*, vale a dire non aveva *voluto* violare la legge. Una eccezione alla regola si fa dal Codice stesso nei casi nei quali punisce taluno per un fatto dannoso quantunque involontario, quando sia conseguenza dell'azione od omissione di lui; ma la eccezione deve essere espressa nella legge. La diffamazione è un delitto che rientra nella regola, e che pertanto è costituito dal *fatto* e dalla *volontà* di commetterlo.

Dato questo punto di partenza è a vedere in che consista il *fatto diffamatorio*, e in che la *volontà* di chi lo compie. Il primo consiste *nell'attribuire ad una persona un fatto avente in sè medesimo l'attitudine ad offendere l'onore di chi lo ha commesso, ed a togliergli la pubblica stima.* Chiunque faccia questa attribuzione consuma un fatto avente i caratteri della diffamazione; che se egli lo compie con *volontà* di ottenere un risultato corrispondente all'attitudine insita in esso, allora egli diventa imputabile del delitto di diffamazione.

E' evidente che quando un uomo sano di mente racconta ad altri un fatto che disonora colui al quale lo attribuisce, egli certamente *vuole* raccontarlo; ed è anche evidente che egli ne deve rispondere, come di ogni azione compiuta da un uomo in istato di mente sana. Ma nessuno può impedire a quel narratore di mostrare che se egli *volle fare* quella narrazione, non volle però *violare la legge* che vieta le diffamazioni. Vi sono dei casi nei quali la dimostrazione sorge da sola nel momento stesso nel quale il fatto diffamatorio esce dalla bocca del narratore, e per ragione dell'ufficio o della funzione che egli per legge è costretto od autorizzato a compiere.

Il Pubblico Ministero mentre formula l'accusa: il testimonio o il perito, nell'istruttoria o al dibattimento: colui che denuncia all'Autorità un delitto: la parte contendente in lite civile, che attribuisce al suo avversario una mala azione relativa all'oggetto della contestazione, raffigurano altrettanti casi nei quali l'agente ha *voluto* narrare il fatto diffamatorio, senza tuttavia voler violare la legge, anzi con *l'animo di eseguirla* o di *adempiere un dovere* o *di esercitare un diritto.* Ogni qualvolta l'imputato possa convincere il giudice che tale era appunto l'animo col quale egli narrò il fatto diffamatorio, da dover escludere da lui la volontà di violare la legge *(dolo)*, la sua assoluzione non può essere dubbia.

Tutto questo pare chiaro e certo; e io son d'avviso che la lettera dell'art. 393, quando pone la caratteristica del delitto di diffamazione in ciò, che il fatto attribuito ad una persona sia *tale* da esporla al disprezzo od all'odio pubblico o da offenderne l'onore o la riputazione, non voglia dir altro se non questo, che per costituire il delitto occorre l'attitudine propria del fatto a produrre quegli effetti. Parmi anche preferibile la formula *tale da esporre* alla formula *diretto ad esporre*, che si leggeva nel progetto; e ciò per la ragione anzitutto, che ove l'art. 393 riponesse il delitto nell'attribuire ad una persona un *fatto diretto* a esporla al disprezzo od all'odio o ad offenderla nell'onore, verrebbe a dire che poco importasse vedere se il fatto fosse tale da produrre quell'effetto, quando chi lo aveva narrato lo avesse *diretto* a produrlo: con che si punirebbe l'intenzione di far male, anzichè il male volontariamente commesso. D'altra parte non si deve nemmeno dimenticare che con la formula del progetto, il colpevole di una diffamazione avrebbe potuto profittare di una confusione che spesso si fa, nella pratica, tra *l'animo di violare la legge*, e *lo scopo*, o il *vantaggio* che il colpevole si propone nel commettere il delitto.

Può accadere che taluno volendo vincere un suo competitore nella caccia alla dote, od all'impiego, adoperi l'arma della diffamazione: il suo scopo è di sposare colei che gli viene contrastata dal rivale, o di conseguire l'impiego cui questi pure aspira; scopo in ognuno di tali casi, per se medesimo lecito ed onesto, mentre disonesta e contraria alla legge è l'arma adoperata a raggiungerlo. Ma il colpevole direbbe al suo giudice che egli aveva diretto la sua narrazione diffamatoria non a far danno al suo avversario nell'onore o nella riputazione, bensì a procacciare a sè stesso un vantaggio lecito ed onesto. Cavillazione indegna d'ascolto: ma che in casi meno chiari di quelli raffigurati, potrebbe dar luogo ad un equivoco sufficiente a fare sfuggire il colpevole alla pena della diffamazione. E questo s'è visto.

La ricerca del *dolo* è dunque sostanziale nel delitto di diffamazione, anche secondo il Codice vigente, ritenuto che per dolo si deve intendere l'animo di violare la legge, non già lo scopo ultimo che il colpevole si propone. La ricerca di questo *scopo* sarebbe davvero *esuberante* e *pericolosa*, come si esprime la relazione Zanardelli: mentre sarebbe assurdo ed iniquo l'omettere la indagine del *dolo*, quando si tratta, non soltanto di riconoscere se taluno abbia attribuito ad altri un fatto diffamatorio, ma se così facendo egli abbia *voluto* diffamare (qualunque potesse essere lo scopo della diffamazione), o invece abbia compiuto un dovere od esercitato un diritto.

Nell'applicare tale criterio alla stampa periodica si riscontra una difficoltà assai grave, dipendente dalle condizioni nelle quali si trova tale istituzione fra noi. Chiamo il giornalismo una istituzione, poichè esso è ormai un organo del governo sociale: di tale che non sapremmo concepire una società civile moderna priva di giornali, cioè priva del mezzo di diffondere rapidamente la cognizione dei fatti che succedono, e che hanno un qualche rapporto col pubblico interesse, e di esprimere le idee, i desiderii, le opinioni di tutti. E' conforme alla essenza di tale istituzione, cioè alla sua ragione di essere, che il giornalista si affretti a pubblicare tutto ciò che viene a sua conoscenza, e che presenti per il pubblico una qualche attrattiva, o possa riuscire in qualche modo utile ai servigi pubblici, alla moralità pubblica, a migliorare le istituzioni e le leggi, a impedire guai, a richiamare l'attenzione del pubblico su abusi avvenuti o temuti, a eccitare o stimolare lo zelo dei funzionari, e via dicendo. Lo scopo che il giornalista si propone nel pubblicare il fatto può essere quello appunto di servire al bene pubblico e non altro; ma può essere quello meno puro di soddisfare alla propria ambizione col procacciarsi una clientela pubblica, o quello anche di aumentare le rendite del giornale.

Ora se il giornale stampa una narrazione nella quale si attribuisca a taluno un *fatto determinato tale da esporlo al disprezzo pubblico e da togliergli l'onore*, il querelante avrà egli facoltà od obbligo di indagare quale sia stato lo scopo che il giornalista si proponeva nel pubblicarla? Se quello di servire al pubblico bene, o quello di avvantaggiarsi nella posizione sociale, o nella borsa? Ognun vede che tale indagine è inammissibile: essa ristabilirebbe il tribunale della inquisizione; e darebbe luogo a tali odiose vessazioni da respingerci ai più tristi momenti del processo penale. Qualunque sia stato lo scopo ultimo o indiretto che il giornalista si proponeva, la sua responsabilità deve sempre dipendere, dalla *volontà di diffamare.* Quindi dato il carattere diffamatorio del fatto, e la naturale presunzione che chi lo pubblicò, abbia *voluto* ottenere l'effetto che era insito nel medesimo, il giornalista, per sottrarsi alla pena, dovrà dimostrare che egli aveva il *dovere* o il *diritto* di pubblicarlo; con che soltanto potrà conchiudere che egli non è colpevole di avere violato la legge che vieta la diffamazione. E qui appunto sta il problema: nel definire, cioè, quando ed a quali condizioni possa il giudice accettare come buona e seria la difesa che consiste nel dire: Il mio ufficio di giornalista mi dava il diritto o mi imponeva il dovere di narrare la mala azione commessa dal querelante, a difesa dell'interesse pubblico, della moralità, e simili. Io non mi arrischio, davvero, a proporre la soluzione di tale problema, che è dei più delicati e dei più difficili, come quello che dei suoi termini comprende l'onore privato, la moralità pubblica, l'osservanza della giustizia, la pace delle famiglie, il rispetto alla buona fede, e la difesa dei più importanti interessi sociali.

Si dovrà ammettere sempre la *exceptio veritatis* a favore del giornalista accusato di diffamazione? O si dovrà distinguere fra il caso che il fatto diffamatorio tocchi direttamente un pubblico interesse, e quello che si limiti alla vita privata del diffamato? Quale criterio si avrà per distinguere un caso dall'altro; e quale latitudine si dovrà concedere al giornalista nel valutare in quale delle due specie vada classificato il fatto che egli vuol pubblicare? E se il fatto diffamatorio risulta falso, potrà il giornalista accampare a sua difesa la buona fede, adducendo ch'egli potè supporlo vero per notorietà o voce pubblica o per le apparenze sotto le quali gli era stato riferito? E la fretta del raccogliere le notizie e del pubblicarle — fretta inevitabile pei giornali quotidiani — dovrà essere tenuta a calcolo nel giudizio sull'animo di diffamare? Si potrà ritenere responsabile dei danni per colpa civile, il giornalista, che pubblicò un fatto diffamatorio, quando questo risulti falso, e d'altra parte sia esclusa la sussistenza del delitto, per mancanza dell'animo di diffamare?...

Chi troverà una formula atta a soddisfare armonicamente tutti i legittimi interessi che hanno voce nella controversia, renderebbe certo un grande servizio alla causa della libertà: la quale è minacciata non tanto dai giornali che, o per animo perverso o per leggerezza deplorevole si fanno strumento di diffamazione, quanto anche dai giudizii che pretendono mettere il bavaglio alla stampa periodica, massima fra le garanzie sociali del nostro tempo.

Avv. L. C. Schiavi

ESPOSIZIONE NAZIONALE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Palermo 21 ottobre 1891

Il comitato costituitosi in Palermo per stabilire le accoglienze e le facilitazioni da accordare alla stampa continentale, decise di domandare all'associazione della stampa di Roma l'elenco dei giornali politici Italiani, per basarsi su di esso nel rilasciare le tessere a tutti i rappresentanti e corrispondenti. In attesa intanto di tale elenco l'on. Marinuzzi, segretario del comitato dell'Esposizione, mi ha gentilmente offerta una tessera provvisoria, con la quale ho avuto agio di visitare i locali.

Vi confesso il vero, fino a pochi giorni fa parea impossibile che l'Esposizione potesse inaugurarsi il 12 novembre, tale era ancora immenso il lavoro di collocamento degli oggetti, di sistemazione delle piazze e vie laterali. Però ora che l'attività è aumentata e che nelle gallerie si lavora anche di notte con la luce elettrica per il collocamento dei lavori, si può essere sicuri che l'apertura non sarà ritardata di un giorno. Salve benintese cause non dipendenti dalla volontà del comitato.

Vi darò per oggi qualche notizia, riservandomi cominciare fra breve una serie di corrispondenze, descriventi le diverse gallerie.

Fin'ora di veramente ed interamente a posto non vi è che la galleria del Ministero della Guerra e Marina, dove hanno lavorato artiglieri di terra e di mare al piazzamento degli oggetti. Là dinanzi si ferma ogni giorno molta gente a guardare un cannone da costa che è posto di fuori, avanti la porta di detta galleria, che è di mole grandissima e si fa manovrare a mezzo di una ruota che può essere messa da un uomo solo.

Dopo di detta galleria i lavori sono anche completati nelle piccole gallerie di varie mostre, ma nelle grandi gallerie delle Macchine, Belle arti ecc. vi è ancora una confusione di casse e di operai, che sembra una babele.

Ma il lavoro continua giorno e notte, e presto speriamo potere raccapezzarci là dentro.

Il labirinto che doveva essere costruito tra i giardini, è stato invece costruito vicino la mostra eritrea e forma un baraccone a parte. Come avevano prima stabilito, io ritengo, sarebbe stato più d'effetto ed anche inaspettato lo scherzo da fare ad un amico; mentre non si sa di dover entrare là dentro, pagando, per perdersi.

Le L.L. M.M. si fermeranno in Palermo pochi giorni e poi accompagnati dall'on. Rudinì visiteranno Catania, Messina, Caltanisetta e Siracusa, fermandosi un giorno in ogni città.

Qui in Palermo cominciano a vedersi molti forestieri e un numero stragrande di regnicoli.

Il movimento nelle vie principali è molto aumentato.

Domenica fu inaugurato un nuovo grande albergo vicino alla stazione ferroviaria. E' un palazzo a 4 piani grande, comodo, elegante, illuminato a luce elettrica; ne è proprietario Ragusa. Un altro fu già aperto giorni fa, l'Hôtel Milan, — ma è esclusivamente di lusso.

L'Hôtel de la paix sarà inaugurato con il 1° novembre. Questo palazzo è un miracolo di costruzione, è sorto in tre mesi e sarà un albergo immenso ed elegante.

In un sito ridentissimo ed il più salubre — fuori le porte di Palermo — cioè in fondo alla via della Libertà, sarà aperto fra giorni un nuovo albergo

elegante, ed abbastanza discreto per prezzi. Ne è proprietario La Mattina e si chiamerà «Hôtel des étrangeres». Oltre beninteso gli antichi alberghi che si sono abbelliti, e la grande quantità di case mobigliate vecchie e nuove. Vi sarà perciò da poter alloggiare molta gente, e da non farla pelare come altrove.

Eolo

Precauzioni francesi contro la propaganda separatista

Leggiamo nel *Comune* di Padova:

Da San Remo ligure ci si comunica la notizia che il governo francese, subito dopo la cerimonia per l'inaugurazione del monumento di Garibaldi a Nizza, sia venuto nella determinazione d'istituire un servizio particolare di polizia con sede a Nizza, come una specie d'ispettorato del litorale marittimo con giurisdizione anche alla frontiera verso le Alpi.

Movente di questa misura, dicesi, è quello di sorvegliare la propaganda separatista, della cui attività il governo francese avrebbe avuto mezzo di convincersi nella circostanza dell'inaugurazione.

Inutile il dire che, se così fosse, l'occhio della polizia non basterebbe per impedire la supposta propaganda, creata soltanto dalla fantasia sospettosa delle autorità francesi.

Una follia ed un'onta

L'ex ministro degli esteri della Repubblica francese disse al corrispondente del *Times* che l'alleanza franco russa è una follia ed un'onta per la Francia.

La Francia e la questione del Tuat

Da alcuni giorni la stampa italiana si occupa della questione di Tuat. Si tratta, cioè, di sapere a chi apparterrà quella regione, se alla Francia ovvero al Marocco.

Il Tuat è una vasta oasi scaglionata sull'Ouad-Messaou, al sud della provincia algerina di Orano.

Per la sua posizione strategica, per le sue relazioni commerciali col Sudan, il Tuat è un posto avanzato di primo ordine verso il Sahara.

Si capisce quindi da ciò l'azione che eserciterebbe sopra tutta la regione sahariana la potenza che dominasse al Tuat.

Interpellato a tale riguardo, da un redattore del *Paris*, il signor Carlo Soller, un esploratore che conosce assai bene questa regione africana, rispose:

«E nostro dovere acquistare il Tuat; dacchè la Francia possiede l'Algeria e la Tunisia, tutto il commercio del Sudan si dirige verso il Marocco e la Tripolitania; una spedizione abilmente preparata avrebbe facilmente ragione delle resistenze dei Touarega.

«Da lungo tempo, io reclamo l'occupazione di Igeli al confluente dell'Ouad-Guir e dell'Ouad-en-Namous; il giorno in cui i nostri soldati saranno ad Igeli, tutto il Sahara sarà nostro. Del resto, è da lunga pezza che in alto luogo si decise di impadronirsi del Tuat.

«La spedizione è pronta: i cammelli corridori per le ricognizioni sono già comperati: tutto è orginazzato e ben organizzato; sono lieto di constatarlo.

«Il signor de Freycinet ha fatto le cose bene, e, senza l'opposizione del Ribot, che teme delle complicazioni colla Spagna, a quest'ora il Tuat sarebbe nostro.

«Ora la Spagna non può intervenire; il Tuat sfugge interamente alla sua influenza. Nel trattato stipulato coll'Inghilterra, è formalmente stabilito che il Tuat sta nella nostra zona d'influenza.

«La Spagna non ha alcuna ragione di intervenire; l'occupazione del Tuat da parte della Francia non indebolisce per nulla il Marocco, perchè il Tuat non gli appartiene.»

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 ottobre 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	24 ottob. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.1	748.2	749.0	749.8
Umidità relativa	92	78	94	98
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. .	10.0	—	—	—
Vento (direz.)	E	W	—	—
Vento (vel. k.)	1	1	0	0
Term. cent. .	16.9	19.1	16.0	17.1

Temperatura { massima 21.4, minima 14.8 }
Temperatura minima all'aperto 14.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 23:

Venti deboli vari. Cielo vario con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 22 ottobre 1891.

Approvò la delib. del Cons. Com. di Ovaro riguardante aumento dell'affitto del locale scolastico di Claudinicco.

Id. di Forni di Sopra Enemonzo, Tramonti di Sotto, Zuglio, Tolmezzo. Ampezzo riguardanti concessione di piante.

Id. di Forni di Sopra riguardante utilizzazione di piante.

Id. di Palmanova portante modifiche all'organico del personale dell'Ufficio Municipale ed aumento di stipendio a qualche impiegato.

Id. di Ovaro relativa alla cessione ad un privato di terreno posseduto erroneamente dal Comune.

Id. di Ovaro e Zuglio, riguardante concessione di combustibile.

Id. di Resia relativa alla cessione di fondo al Comune di Raccolana.

Id. di Ovaro riguardante elimina di partite inesigibili.

Id. di S. Martino riflettente aumento di stipendio al medico condotto.

Id. di Pavia concernente modifica dell'art. 24 di polizia rurale.

Id. di Faedis concernente affranco di livelli dovuti ad un privato.

Id. di Forni di Sopra riguardante lite con un privato.

Id di Remanzacco concernente transazione con alcuni usurpatori di terreni comunali.

Id. di S. Giorgio della Richinvelda riguardante aumento di stipendio alla levatrice.

Id. di Rive d'Arcano e Venzone riguardanti l'assegno annuo all'ufficiale sanitario.

Id. di Gemona riflettente assunzione di prestito di L. 6000 per la costruzione del fabbricato scolastico.

Approvò il bilancio preventivo 1892 dell'Ospitale di Cividale.

Id. della Congregazione di Carità di Treppo Carnico.

Approvò le rette 1892 negli Spedali di Sacile, Pordenone e S. Vito al Tagliamento.

Approvò la deliberazione della Congregazione di Carità di Tarcento concernente affranco capitale.

Respinse tre ricorsi contro tasse comunali ed uno ne accolse.

Rinviò per schiarimenti al Comune di Ovaro gli atti riguardanti la riforma della tariffa per la tassa sul bestiame caprino.

Id. id. riguardanti la modifica della tassa esercizi e rivendite.

Restituì per regolarizzazione all'Ospitale di Pordenone gli atti riguardanti cancellazione d'iscrizione ipotecaria.

Risultato statistico degli esami dati nel R. Liceo-Ginnasio Stellini nelle sessioni di luglio e di ottobre del corrente anno.

R. Ginnasio

Classe 1ª. Promossi senza esami 6; esaminati 38 pubblici e 2 privati; promossi 35 pubblici; reietti 3 pubblici e 2 privati.

Classe 2ª. Promossi senza esami 6; esaminati 38 pubblici e 4 privati; promossi 33 pubblici e 3 privati; reietti 5 pubblici e un privato.

Classe 3ª. Promossi senza esami 1; esaminati 26 pubblici e 5 privati; promossi 23 pubblici e 5 privati; reietti 3 pubblici.

Classe 4ª. Promossi senza esami 5; esaminati 32 pubblici e 3 privati; promossi 24 pubblici; reietti 8 pubblici e 3 privati.

Classe 5ª. Esaminati 30 pubblici e 8 privati; licenziati 28 pubblici e 6 privati; non licenziati 2 pubblici e 2 privati.

R. Liceo

Classe 1ª. Esaminati 22 pubblici; promossi 17 e reietti 5.

Classe 2ª. Promossi senza esami 3; esaminati 28 pubblici e 2 privati; promossi 20 pubblici; reietti 8 pubblici e 2 privati.

Classe 3ª. Esaminati 13 pubblici e 5 privati; licenziati 11 pubblici e 2 privati; reietti 2 pubblici d 3 privati.

Premi e Menzioni onorevoli: Furono distribuiti 21 premi e 22 menzioni onorevoli agli alunni del R. Ginnasio, e 7 premi e 8 menzioni onorevoli a quelli del R. Liceo.

Iscrizioni: Si sono iscritti per il nuovo anno scolastico 1891-92 nel R. Ginnasio 190 alunni e 70 nel R. Liceo.

Giardini d'infanzia. Le iscrizioni dei bambini ai Giardini d'infanzia in via Tomadini e in via Villalta, nonchè alle unite scuole elementari, continueranno nella settimana ventura e nei giorni seguenti.

E' interesse delle famiglie e dell'istituzione che le iscrizioni siano fatte con sollecitudine.

Per la famiglia Cerutti-Petracchi abbiamo ricevuto L. 3 accompagnate da queste poche righe:

«L'obolo per una famiglia disgraziata è un aiuto morale oltrechè materiale.» Z.

Mercato bovino. Martedì 27 ottobre sarà tenuto un mercato bovino in Martignacco.

Si distribuiranno 12 premi da L. 15, L. 10 e L. 5 ai migliori capi di bestiame.

Il Baccaro e il delirium tremens. Una piaga sociale si allarga in modo allarmante e minaccia di farsi cancrena. L'alcoolismo batte alle porte dei nostri operai e di questo hanno paura l'igiene, la moralità, l'economia e l'ordine pubblico, la providenza ed il decoro nazionale.

Da più anni, nell'Alta Italia, si ha sgraziatamente, una produzione in vino inferiore ai bisogni della popolazione. Nella bassa Italia invece la produzione è enormemente aumentata e specialmente dopo che cessò da quei paesi quasi del tutti l'esportazione in Francia, il vino meridionale si riversò al nord a prezzi accessibili alla popolazione. Sin qui, nessun male, anzi ciò costituisce un vero bene per chi vende, ed un altro per chi consuma.

Premetto esser necessario ricordare che l'alcoolicità dell'alta Italia s'aggira verso il 9 al 10 per cento in volume di alcool, mentre quella dei vini bianchi e rossi delle Puglie, Sicilia sta fra il 12 al 15 per cento. I vini delle Puglie e Sicilia offrono una dose d'estratto secco dal 22 al 32 per litro ed un basso titolo in acidità; quelli dell'alta Italia un quantitativo dal 16 al 20 per litro ed una acidità quasi doppia. La limitata alcoolicità dei vini settentrionali abituò da molti anni le popolazioni a berne a litri, e tranghiottirne a bicchieri, in un sol fiato. I vini settentrionali si devono considerare veri vini da pasto ed i meridionali appartengono piuttosto, per la loro ricchezza in alcool, ai vini liquorosi. La gente non fa queste distinzioni, continua nelle sue abitudini, favorite dal basso prezzo, e tranghiottisce a bicchieri, senza pausa, a litri, senza riflettere alle tristi conseguenze.

Spesso autorità sanitarie, Municipi e privati offrono all'analisi dei vini meridionali sospettandoli adulterati, perchè fanno male ai consumatori e di frequente si sequestrarono solo perchè, facendo male, si credono adulterati, mentre sono vini genuini di pura uva. Pur troppo circolano in commercio anche dei vini falsificati, ma il più delle volte non lo sono e vengono parimenti considerati per tali.

La causa dell'essere i vini meridionali nocivi, è dovuta alla loro alcoolicità, alla loro ricchezza in eteri, se sono vini bianchi, e alla loro alcoolicità e ricchezza in sostanza colorante ed in materia astringente, se sono neri, mentre anche la loro povertà in acidi contribuisce a renderli difficilmente digeribili. I vini neri meridionali che qui si consumano, più che da pasto, sono da *taglio* e quindi impotabili.

E' dimostrato che l'azione dell'alcool nell'organismo è diversa secondo che lo si beve diluito, o concentrato. Quattro bicchieri di vino, che ad esempio contenga il 6 per cento di alcool, sono assai meglio tollerati due soli bicchieri che ne contengano il 12%.

Uno solo quintino di acquavite al 50 per cento di alcool può gettare a terra un uomo; un litro di vino, che ne contenga altrettanto di alcool, può essere bevuto dallo stesso senza inconvenienti. E tanto meno sentita è l'azione dell'alcool quanto più è acidulo il mezzo in cui trovasi disciolto.

In ogni caso s'intende che l'abuso dei liquidi spiritosi è nocivo. E' dimostrato ad esempio che in Inghilterra è frequente l'infiammazione di reni per effetto dell'alcoolismo; in Germania questa malattia è rara. In Inghilterra si fa molto uso di *gin*, oltre che di vino, e birra. In Germania di birra e vino, e vi sono frequenti le cirrosi epatiche. Tanto per l'uno che per l'altro male gl'infermi muoiono, di solito, dopo passate tutte le fasi dell'alcoolismo, fortemente idropici, ed è ciò che ha dato origine al detto *qui vivunt in spiritu, in aquis moriuntur*.

L'azione sull'organismo dei vini di Puglie e di Sicilia è dovuta anche all'eccesso di materiali astringenti a funzione tannica, come li chiama il mio caro collega prof. Comboni; questi, essendo avidissimi di ossigeno, l'assorbono in quantità a danno del sangue che, così ha meno ossigeno per poter passare da venoso in puro arterioso.

Il vino, come dice il Mantegazza, è di conforto ai dolori, spinge all'eroismo, alla benevolenza, all'associazione; eccita la memoria, la fantasia, aumenta il lavoro muscolare, il senso genitico; previene i miasmi, risparmia l'organismo, aumenta l'allegria, ecc., ma tutto ciò, aggiungerò io, se buono, se usato in giusta misura e nella composizione più confacente alla tempra dell'individuo, al clima, alle abitudini sociali; altrimenti è l'inferno dell'anima, il demonio che rovina l'organismo, che abbrutisce l'uomo, lo trascina agli eccessi di un socialismo esagerato che distrugge ogni ordine indispensabile alla società umana.

Impedire il consumo dei vini troppo alcoolici, troppo ricchi in materie coloranti ed astringenti, poco acidi, come lo sono i vini meridionali, è giusto, quando dal Codice sanitario sono condannati i vini falsificati, molti dei quali, diciamolo francamente, sono assai meno nocivi dei vini così fortemente alcoolici da bruciare il cervello. Impedire questo consumo torna facile alle autorità; basta un'ordinanza che, per ragioni sante di pubblica salute, proibisca a tutti gli esercenti lo spaccio al minuto di vini che contengano più del 10 per cento di alcool e meno del 7 per cento di acidità. Ciò porterà incaglio al commercio del vino meridionale? niente affatto. L'enologia insegna facilmente ad ottenere vini da pasto leggieri, salubri, anche colle uve meridionali, così pure i vini già fatti si possono correggere opportunamente. La detta ordinanza contribuirà invece a far aumentare il consumo del vino, perchè lo farà abbassare ancor più nel prezzo, tornerà più gradevole, meglio digeribile, più tollerato dagli stomachi dei consumatori.

In nome dell'umanità alzo la voce per essere sentito; la salute delle popolazioni è minacciata, e se le autorità non prenderanno le misure reclamate, griderò di più essendo nella convinzione che l'uso e l'abuso di vini eccessivamente alcoolici e ricchi in estrattivo, abitua il popolo a quello dell'acquavite, lo manda alla rovina e con esso ne soffre anche l'industria vinicola del paese.

A. Carpenè

Sagra di S. Giovanni Manzano Domani, come abbiamo già annunziato, si chiude la stagione delle sagre con quella rinomata di San Giovanni Manzano.

Vi sarà un ballo a scopo di beneficenza e le trattorie del luogo saranno piene d'ogni ben di Dio.

Le corse per S. Giovanni partono alle ore 7.51 e 11.05 ant.; 3.40 e 5.20 pomerid.

Da S. Giovanni per Udine alle 10.33 ant.; 12.04, 3.26 e 7.20 pom. e poi una alle 12.37 di notte.

Veloce club di Udine. Domani 25 ottobre corr. alle ore 3 pom. sulla pista sociale di Vat. avrà luogo una gara di *campionato di resistenza* fra i soci per bicicli e biciclette.

Il percorso sarà di Km. 20 pari a giri 50, tempo massimo 50 minuti primi.

Il primo premio è costituito da un distintivo d'onore e titolo di *campione di resistenza* per l'anno 1891-92. Una medaglia d'argento verrà conferita a tutti coloro che arriveranno nel tempo massimo suindicato.

N. B. Il pubblico ha libero accesso alla pista non occupando la strada ove viene effettuata la corsa, nel qual caso la Presidenza del veloce Club non si tiene responsabile per gli eventuali accidenti.

Disgrazia. Nella mattina di ieri l'altro certo Erminio Cigolotto d'anni 11 da Paderno, trastullandosi per le scale del campanile di quella chiesa parrocchiale, cadde sulle pietre dall'altezza di circa cinque metri battendovi la testa e riportando ferite non lievi, per cui ieri nel pomeriggio venne trasportato a questo Ospitale civile.

Sacerdote friulano morto a Venezia. L'altra notte alle ore 3.30 cessava di vivere a Venezia, a soli 58 anni, il sacerdote Don Francesco Baschiera di Clauzetto.

Il sacerdote è morto in seguito a febbre d'infezione, essendogli stata amputata la gamba destra per una malattia.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte del co. *Orazio Manin*: Bonetti Teresa ved. Modenese L. 1.

Trasporto di calzoleria. — Il signor Novello Pio, avverte il pubblico di avere col giorno 6 ottobre corrente, trasportato il proprio Negozio di calzoleria, da via Aquileia in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis).

Ringraziamento

La famiglia del defunto *Luigi Montico* rende pubbliche e vivissime grazie agli egregi Dottori Murero e Cav. Franzolini, per la premura con cui tentarono di strappare il loro caro al male inesorabile che lo trasse alla tomba, malgrado le loro cure assidue ed illuminate.

Ringrazia pure quanti vollero in questa triste circostanza onorare il defunto intervenendo alle esequie, ed in modo speciale attesta la sua riconoscenza ai componenti la Banda Cittadina che vollero con gentile pensiero rendere più solenne, intervenendo, l'accompagnamento.

IN TRIBUNALE

Udienza del 22 ottobre 1891

Gentilini Attilio di Giuseppe, muratore, di Gemona, fu condannato a due anni 6, mesi e 5 giorni di reclusione, per furto.

Tuti Luigi di Giuseppe, bandaio, di Gemona, idem 8 mesi di reclusione, per furto.

Secco Luigi di Gaetano, d'anni 17, di Gemona, fu assolto dal reato di furto.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle 8.30 prima delle due straordinarie rappresentazioni d'eccentricità, originalità, ecc. dell'illusionista italiano *cav. Ernesto Fournier*, artista di S. M. la Regina d'Italia e di S. A. R. il Principe di Napoli.

Zevo eclipsé, illusione di creazione e privativa *Fournier* — ripetuta 120 sere all'Eden di Parigi, 80 sere all'Eldorado di Vienna e 45 volte al Politeama di Napoli.

Miss Lila, la simpatica inglese, eccentrica ed equilibrista.

Domani, spettacolo d'addio con programma differente.

Prezzi d'ingresso

alla platea e loggie cent. 80, pel sott'ufficiali e piccoli ragazzi cent. 40, loggione indistintamente cent. 40, poltroncina distinta lire 1, sedia riservata in platea cent. 50, un palco in prima o seconda loggia lire 4.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini questa sera riposa, domani alle ore 8 darà: «Biagio Carnico».

Recita a scopo benefico. La prima domenica di novembre la società comica friulana *Pietro Zorutti* darà una recita straordinaria, rappresentando il miglior lavoro dell'avv. G. E. Lazzarini: *Il lunis.*

Farà seguito la farsa: *Adamo ed Eva.*

Parte dell'introito sarà devoluto a scopo benefico.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà domani 25 corr. alle ore 12½ mer. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «Gazza Ladra» — Rossini
3. Valcer «Ricordo di te» — Waldteufel
4. Finale II «Lucia di Lammermoor» — Donizetti
5. Centone «Lohengrin» — Bejer
6. Polka — N. N.

Libri e Giornali

La Pastorizia del Veneto. Sommario del numero 19-20:

Petri, Noterelle sull'economia del bestiame — Cammuzzoni, Proverbi illustrati — Pasqualigo, Le casse rurali — Sandri, Il catasto accelerato — Bigozzi, Influenza dei fermenti sul profumo dei vini — Richetti, Vino senza profumo con uva Isabella — A Lendinara — A Lonigo — A Gorizia — A Bussolengo — Lampertico, Sulla vendita di cavalli all'asta — F. d. T., Polizia nelle stalle — Polvere insetticida — R. di Luisa Cancianini — Di qua e di là.

Gigantesca linea ferroviaria

Gli americani concepirono il progetto di riunire le ferrovie dell'America del Nord e quelle dell'America del Sud con una grande linea, che traverserebbe i due continenti, progetto che entrò già nella fase degli studi pratici.

Due gruppi d'ingegneri lasciarono Nuow-York allo scopo di cominciare il tracciato d'una linea che non avrà meno di 5.000 chilometri di percorso.

Giunti a Quito, si divideranno parte pel Sud, passando per l'Equatore, il Perù, la Bolivia, l'Argentina; parte verso il Nord, per l'Equatore, la Colombia, ecc.

Le spese cagionate da questa spedizione vengono sostenute in comune dagli Stati interessati.

L'argento che pare oro

Nella seduta dell'Accademia delle scienze di Parigi di lunedì, il celebre chimico, Berthelot, ex-ministro dell'istruzione, presentò una serie di bei campioni di una nuova varietà d'argento, che ha assolutamente l'aspetto dell'oro, questo nuovo stato fu ottenuto dal sig. Carrè col ridurre un sale di argento col citrato di ferro.

Questa scoperta è molto importante, giacchè permetterà forse all'industria di ottenere la doratura a miglior mercato. Essa può anzi spiegare, come ha fatto osservare il Berthelot, come mai certi alchimisti abbiano potuto pretendere di trasformare l'argento in oro.

Lo spopolamento della Francia

Il *Figaro*, l'*Autorité* ed il *Journal des Debats* deplorano i risultati del censimento, dimostrante che lo spopolamento della Francia diventa assoluto.

Che curiosa città!

La piccola città di Kirnbach, in Germania, è una vera curiosità geografica, perchè metà di essa si trova sul suolo di Assia ed appartiene perciò a questo granducato, mentre l'altra metà è sul suolo del granducato di Baden e fa parte di questo Stato.

Inoltre vi è una via, in cui le case a destra appartengono all'Assia, quelle a sinistra al Baden.

Quando uno di questi cittadini cambia casa, cambia anche la propria cittadinanza e da assiano diventa per necessità naturalizzato badese e viceversa.

Kirnbach ha anche la felicità di possedere due borgomastri, benchè abbia un sol Consiglio comunale. Ogni tre anni il borgomastro «dirigente» cede lo scettro al suo collega. Questo continuo cambiare di cittadinanza ogni volta che si cambia casa, dà anche da fare non poco alle due Commissioni di leva militare.

Rivista finanziaria settimanale

Pare proprio così; il viaggio di Giers in Italia aveva per obbiettivo speciale di cooperare al consolidamento della pace europea.

La saggia condotta del cancelliere russo ha tranquillizzato non solo gli amici della triplice ma, da quanto telegrafasi da Parigi, avrebbe fatto nascere nientemeno che una *lega per la pace* russo-francese-scandinava-greca-montenegrino.... e chi più ne ha più ne metta. Ora insomma, tutti vogliono avere il monopolio della pace!

Non sappiamo a quanto possa valutarsi questo proteiforme amore; speriamo almeno che abbia un fondo di serietà e non sia una semplice scimieria come oggidì suolsi praticare, con disinvoltura, per queste ed altre belle cose!

Contro le nostre supposizioni abbiamo invece di positivo in vista il discorso-programma dell'onorevole Di Rudinì che si terrà a Milano il giorno 8 novembre p. v. Il verbo del presidente del Consiglio è atteso con legittima ansietà dalla nazione come quello destinato a portare luce su molti argomenti capitali e dare l'intonazione agli imminenti lavori parlamentari. Largo svolgimento troveranno le questioni economiche e finanziarie da quanto consta: ed è naturale: i bilanci consuntivi e preventivi, i trattati doganali, la circolazione bancaria, le imposte, per tacere qui d'altri argomenti minori, richiedono una pronta quanto saggia soluzione.

Circa il bilancio consuntivo dell'esercizio 1890-91 viene riferito che chiudesi in pareggio; le economie introdotte nonchè i differimenti di spese avrebbero moltissimo contribuito allo scopo.

I preventivi 1891-92 offrono fin'ora nella entrata generale del primo trimestre (luglio settembre) sopra un incasso di milioni 347 1/2 un minor introito di milioni 5,180 mila come approssimativamente accennammo già nelle nostre precedenti riviste. Questa minor entrata va attribuita a minori dazi percetti nell'importazione di grani dall'estero nonchè ad una notevole diminuzione nelle tasse d'affari. Non è gran differenza, come scorgesi, differenza che potrà attenuarsi sensibilmente se il programma delle economie fino all'osso verrà continuata.

I negoziati pei trattati di commercio con Austria e Germania sembrano finalmente giunti dal pelago alla riva essendosi superate molte difficoltà. Il trattato colla Germania sarà presto conchiuso, così dicono almeno i fogli ufficiosi.

Una lieta novella che giunge a buon punto per i nostri raccolti è l'abrogazione in Francia dei dazii differenziali verso l'Italia; questo fatto avverrà contemporaneamente colla promulgazione della nuova tariffa doganale vale a dire il 1° febbraio p. v. I suoi effetti pel momento sono più morali che materiali, ma sarà sempre un passo di più a riannodare i nostri rapporti colla Francia. Peccato che il terribile Méline, il *Minosse* dei liberi scambisti, non trovi modo di metterci la coda!

Il mercato di Parigi si mantenne per tutta la settimana incerto e senza slancio; chiude in deciso ribasso su tutti i fondi nazionali ed esteri causa il deprezzamento dei valori spagnuoli. Ecco un'altro capriccio che la Francia paga di saccoccia! E' noto che il Consolidato spagnuolo 3 0/0 trovavasi a 55 0/0 allorchè si ruppero i negoziati commerciali fra Italia e Francia nel 1888. Da allora, *faute de mieux*, si prese a spingere la rendita spagnuola a corsi non giustificati tanto che toccò il 80 0/0 lo scorso anno; sentire alcune riviste d'allora era meglio vendere la rend. It. 434 0[0 a 95 e comperare la spagnuola 3 0[0 a 80! Oggi il cervello del mondo ne sconta le conseguenze, la rendita spagnuola essendo bruscamente caduta a 63 0[0 circa e l'aggio della carta salito invece al 17 0[0; solo ieri era 12 0[0! Per apprezzare la perdita che fa la capitale francese, è bene ricordare che i fondi spagnoli sono trattati su larga scala alla Borsa di Parigi, tanto che il Governo francese procura oggi di venire in aiuto, in qualche modo, alla Spagna al unico scopo di evitare una crisi di Borsa a Parigi. Ieri erano i valori argentini; oggi sono gli spagnuoli; domani probabilmente saranno i russi che daranno de' gratta capi alla Francia.

Siccome però sta scritto che i cenci debbano andare sempre per aria così da una tale condizione di cose ne sofferse di riverbero la nostra rendita; la lasciammo sabbato scorso a 90.30 e la chiusura ci giunge da Parigi.

Rendita 89.70 — Boulevards 11 1/2 90 migliore

Il 3 0[0 perpetuo francese da 96.10 è disceso a 95.50. Dicevamo in una delle scorse riviste che l'Italia s'avvia ora alla bel e meglio ad assestare le proprie finanze, ma che purtroppo bisognava prepararsi a pagare del proprio gli errori degli altri — i fatti ci hanno oggi dato ragione; anzi temiamo che non ve ne resti anche pel domani.

Le Borse italiane ebbero, per tutta l'ottava, a registrare debolezza e scarsità d'affari. I corsi di chiusura sono per

Rendita contanti	91.60	scor. sett.	92.10
» fine mese	91.85	» »	92.30

L'inasprimento del cambio ha leggermente paralizzato il ribasso.

Un dispaccio al ministro del Tesoro dispone che dal 28 corr. *si effettuerà in Italia il pagamento anticipato della cedola di rendita Italiana 5 0/0* scadente al 1 gennaio p. v. Sia lodato il cielo! Cesseranno, è vero, le Banche filantrope di accettare cedole nei versamenti di conto corrente, ma cesseranno eziandio i moralisti della ingenua nostra finanza!

Non possiamo qui tacere che il *Mattino* di Milano riferisce, sotto riserva, essere il nostro governo intenzionato di emettere da 100 a 150 milioni di Buoni del Tesoro a 4 1[2 0[0 a scadenza di 11 anni rimborsabili dal 6 0[0. Sarebbero titoli speciali che l'*apostolo*, on. Luzzatti, consacra alle casse di risparmio del Regno in segno di immenso affetto. La notizia però, se si verificherà, non darà certo sostegno ai corsi del nostro Consolidato.

Nullo affatto il mercato delle Obbligazioni.

Quanto a quello delle Azioni squallore completo! Ecco il nostro solito raffronto settimanale

		Scorsa sett.
Azioni ferr. Meridionali	623	629
» ferr. Mediterranee	465	469
» Banca Nazionale	1290	1300
» Banca Generale	283	293
» Lanificio Rossi	1000	990
» Società Veneta	35	37

Sono questi prezzi molto bassi, a nostro parere, e di molto al di sotto della realtà; quando potranno rialzarsi? Per quest'anno, crediamo, poca speranza debbasi nutrire.

I cambi fermissimi. Il Francia ha sorpassato il 2 0/0. Se avremo cattive Borse a Parigi non sono improbabili ulteriori aumenti. Si verifica poi ovunque una smania di saldare i propri impegni all'estero quasi fossimo alla vigilia d'una *débacle* finanziaria.

Chiudiamo con

		s. sett.
Francia	102.00	101.90
Londra	25.78	25.79
Germania	126.70	126.60
Austria	219.50	219.80

Continua l'esodo del Oro dalla Banca d'Inghilterra ma questa ha mantenuto ancora il saggio di Banca al 3 0[0.

Per quei poveri diavoli che tuttavia tengono crediti all'Argentina, presso Banche di colà, informiamo qui che l'ultimo cambio di Buenos Aires è di 444 per 100 pesos; in altre parole i loro averi perdono il 88 0[0 sul cambio in nostra moneta.

Il danaro sempre facile. Carta commerciale da 4 7/8 a 5 0/0; effetti agricoli 5 1/2 0/0. La nostra piazza ha pochi bisogni in questo momento e ricorre limitatamente agli Istituti di Credito.

Ecco ora i prezzi nominali dei nostri titoli locali:

Azioni Banca di Udine	ex coopons 1/2	112
» Banca Popolare Friulana		114
» Banca Cooperativa Udinese		27
» Società Tramvia di Udine		95-96
» Cotonificio Udinese		1100
» Società Parchetti		90

Sciogliendo una nostra precedente riserva diremo che normale è l'andamento del Cotonificio Udinese; i risultati del Bilancio, per quanto è possibile oggi sapere, sono più che soddisfacenti; essi sarebbero stati addirittura ottimi qualora il ribasso della materia prima non avesse assottigliato il margine di guadagno nelle rendite.

La Tramvia di Udine mantiene gli incassi e le spese sulle basi preventivate e che già entrarono lo scorso anno a compilare il bilancio. Per ciò nulla a temere; anzi si spera di migliorare la percentuale di dividendo!

Per quanto riguarda la Società Parchetti siamo lieti di qui annunciare un andamento migliore, dacchè il nuovo Direttore, sig. Drohn, ha assunto le redini all'azienda. Nuovi sfoghi si trovarono alla vendita dei parchetti come pure si sono intavolate utili relazioni per l'acquisto della materia prima a condizioni vantaggiose. Anche nei diversi disegni si introdussero ragionate modificazioni tali da permettere la vendita di un buon parchetto ad un prezzo piuttosto tenue. Sbaglieremo, ma la Società è destinata ad avere un avvenire come tant'altri stabilimenti, che sono decoro del Friuli.

Animo dunque buoni padri di famiglia sposi modelli in faccende pel «dolce nido» parchettate le vostre sale: camperete vita lunga e felice risparmiando... le pillole Geraudel!

G. M.

Telegrammi

Operai tipografi tedeschi

Berlino 23. Una riunione di quattrocento tipografi approvò all'unanimità la risoluzione di raccomandare di denunziare il 24 corrente il servizio dei padroni che non hanno dimostrato buona volontà nell'acconsentire alle domande dei loro operai.

Le domande principali consistono nel volere il lavoro a 9 ore ed un aumento di salario in ragione del 33 ed un terzo per cento.

Berlino, 23. Gli operai tipografi di Breslavia e Lipsia tennero riunioni, deliberando di denunziare il 24 corrente l'abbandono del lavoro e di chiedere la riduzione della giornata a nove ore.

Gli operai tipografi di Königsberg, Norimberga, Francoforte sul Meno, Augusta e Magonza risolvettero pure di chiedere il lavoro di nove ore, altrimenti scioperanno.

Italia e Francia

Londra, 23. Il corrispondente viennese dello *Standard* dice, che il riavvicinamento tra la Francia e l'Italia è evidente; le trattative tra le due nazioni per la limitazione delle loro sfere di influenza rispettiva in Africa sono state riprese. D'altra parte il governo francese nel proporre alle Camere di sopprimere le tasse eccezionali percepite ai confini sui prodotti italiani prende in considerazione la soppressione della tariffa speciale italiana. Infine il governo francese fa ogni possibile sforzo per placare il malcontento del Papa relativamente agli incidenti del Pantheon.

Pioggie e inondazioni

Torino, 23. Giunge notizia che la linea ferroviaria fra Strevi e Sezzè è completamente interrotta dalle acque.

La stazione di Cassine è completamente allagata, e così pure molti altri punti della linea.

Stante però il pronto e continuato deflusso delle acque si crede che la linea ferroviaria potrà essere sgombra questa sera stessa.

Genova, 23. Una fortissima mareggiata ha scalzato e distrutto per ben cinquanta metri la linea ferroviaria a cavalli.

Il guasto è così rilevante che ci vorranno parecchi giorni per ripararlo, e intanto provvisoriamente i vagoni carichi e vuoti vengono mandati per un altro binario.

A Levante poi cadde una frana, che fortunatamente non fu causa di gravi danni.

Milano, 23. Telegrammi da Sondrio recano che i torrenti Lesina, Bitto e Tartaro straripparono, devastando le campagne, rompendo in parecchi punti la strada nazionale e la ferrovia.

Si lavora alacremente per ristabilire le comunicazioni.

A Bianzone una frana fece crollare tre case seppellendo cinque persone.

Londra, 23. Le inondazioni continuano, specie all'Ovest, dove le pianure sono inondate e la circolazione delle ferrovie è interrotta in parecchi luoghi.

L'arcivescovo citato

Parigi 23. L'usciere notificò oggi all'arcivescovo di Aix la citazione di comparire il giorno 24 novembre p. v. davanti alla prima Camera della Corte di Parigi (*Benissimo!* N. d. R.)

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 ottobre 1891

Rendita	24 ott.	23 ott.
Italiana 5 0/0 contanti	91.90	92.00
» fine mese	92.19	92.22
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	299.—	299.00
» 3 0/0 Italiane	277.—	277.00
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	478	478
» » » 4 1/2	488	488
» 5 0/0 Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba	452	452
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	503	503
Azioni		
Banca Nazionale	1285	1290
Banca di Udine ex coupons 4/7	112	112
» Popolare Friulana	114	114
» Cooperativa Udinese	27	27
Cotonificio Udinese	1100	1100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	27	37
» Cotonificio Veneziano.	240	240
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.00	101.90
Germania »	126.70	126.60
Londra »	25.73	25.77
Austria e Banconote »	219.60	219.60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	89.60	90.07
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	90.—	89.80
Tendenza in chiusura migliore.		

Leggere la Rivista finanziaria pel resto.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	5.00 a.	7.42 a
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a
D.	11.16 a.	2.10 p.	O.	10.45 a	3.10 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	D.	2.10 p.	4.50 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	M.	6.35 p.	11.30 p.
D.	8.08 p.	10.55 p.	O.	10.10 p.	2.25 a.

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
O.	5.45 a.	8.50 a	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.52 a.	9.47 a.	D.	9.18 a.	11.00 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.24 p.	5.02 p.
O.	5.25 p.	8.40 p.	O.	4.45 p.	7.50 p.
D.	5.02 p.	7.00 p.	D.	6.29 p.	7.58 p.

Da Udine		A Trieste	Da Trieste		A Udine
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.10 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.35 a.
M.*	11.05 a.	12.24 p.	M.*	2.40 p.	4.20 p.
M.	3.40 p.	7.32 p.	M.	4.40 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	8.10 p.	1.15 a.

Da Udine		A Portogr.	Da Portogr.		A Udine
O.	7.48 a.	9.47 a	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.22 p.	3.13 p.
M.	5.24 p.	7.23 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Da Udine		A Cividale	Da Cividale		A Udine
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.58 p.	O.	4.27 p.	4.54 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
S.F.	7.45 a.	9.30 a.	6.30 a.	S.F.	8.15 a.
P.G.	11.36 a.	1.— p.	11.— a	S.F.	12.40 p.
S.F.	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	S.F.	3.20 p.
S.F.	5.50 p.	7.32 p.	5.50 p.	S.F.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.